

zione nominale sulla convalidazione della elezione Castellazzo avrei favorevolmente votato. »

Di questo telegramma si farà menzione nel processo verbale d'oggi.

Canevaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Su di che?

Canevaro. Per una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Canevaro. Mi preme di dichiarare che, non avendo potuto trovarmi presente alla votazione di ieri per ragione di salute, avrei votato per il no, se fossi stato presente, sulla pregiudiziale proposta dall'onorevole Crispi.

Presidente. Sarà tenuto conto nel processo verbale di questa sua dichiarazione.

Leggesi una lettera con la quale il deputato Finzi mantiene le sue dimissioni.

Presidente. Dall'onorevole Finzi è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Illustrissimo Presidente della Camera dei deputati.

« La comunicazione che l'Eccellenza Vostra mi ha fatta del voto unanime della Camera nella sera di ieri di non accettare le dimissioni di deputato che ho date, mi lascia sommamente confortato ed orgoglioso.

« Bene mi diceva il cuore, che avendo sempre fatto il mio dovere verso del mio paese in cinquant'anni di vita politica — fui iniziato nella *Giovane Italia* nel 1834 — e non essendo mai stato inoperoso attraverso le difficili vicende ed i felici avvenimenti, che si svolsero in sì lungo periodo, una qualche benemerita della patria mia mi sarebbe stata riconosciuta, ed in guisa incontestabile.

« L'onore che mi viene dalla votazione speciale di ieri, supera di certo ogni mia aspettazione.

« L'esercizio continuato dei doveri pubblici insegna maggiormente a non mancare a quello dei doveri privati; ed io sento oggi l'animo pressato ad adempirne uno assai penoso, che mi si impone irresistibilmente.

« Devo a me stesso in omaggio di volere custodire inviolate le sacre memorie, che stanno nell'intimo mio cuore, di *persistere nelle dimissioni da deputato*, che ho già offerte, senza però rendermi ingrato alla benevolenza ed alla generosità che mi ha attestato così solennemente la Camera.

« Voglia quindi Vostra Eccellenza annunziare alla Camera questa conferma delle mie dimissioni.

« *Dev. obbl.*

« Giuseppe Finzi

« deputato dimissionario. »

Do atto all'onorevole Finzi delle sue dimissioni, e dichiaro vacante un seggio nel collegio di Pesaro.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo all'esercizio delle strade ferrate.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Continuazione della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

Spetta ora all'onorevole Branca di svolgere il suo ordine del giorno, che rileggo:

« La Camera, riserbandosi di separare le convenzioni per l'esercizio privato dalle parti del disegno di legge alle stesse non necessariamente connesse, ed a modificare le tariffe nell'interesse del commercio nazionale e della produzione agraria, passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà all'onorevole Branca di svolgerlo.

Branca. Io non andrò sulla via di Damasco come l'onorevole mio amico Indelli, e molto meno, come l'eminente mio amico personale onorevole Bertani; dopo avere fatto un matrimonio di ragione con l'esercizio privato per consolidare il trionfo della Sinistra il 27 giugno 1876, non ritornerò agli antichi amori dell'esercizio governativo. Io fermo in quel voto, rimango fedele all'esercizio privato ed immutabile nella mia opinione comincio con un augurio: che, cioè, il principale autore dell'articolo della legge votata in quest'Aula il 27 giugno 1876, l'onorevole Zanardelli, venga qui a gettare il peso della sua autorevole parola, prima che la discussione si chiuda. Accetto dunque il terreno di combattimento quale ce l'offrono Ministero e Commissione, e mi fermerò ad esaminare il contratto e l'operazione finanziaria, che del contratto è la ragione ed il fine, e nel tempo stesso dirò all'onorevole Fortis ed a coloro che a nome dell'avvenire vogliono preferito